Anno VII. TORINO, Venerdì 4 APRILE 1873 Num. 94.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	16 —
Germania . . . . »	[illegible]	[illegible]	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. CASALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve & abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 4 APRILE 1873.

Il principe Napoleone e la Francia.

Qualche mese fa era in Europa un cittadino francese, chiamato Girolamo Napoleone Bonaparte, il quale, amante della sua patria, si sentì preso dal desiderio di rivederla, come tutti i buoni patrioti, e per essere sicuro di non venire molestato nel suo viaggio credette bene, per maggior cautela, quantunque veramente la cosa non fosse necessaria, trattandosi di un nazionale, di munirsi del permesso delle legittime autorità del suo paese per rientrare in Francia e percorrerla a talento. Con lui era una cittadina francese, la sua consorte, figlia di re Vittorio Emanuele.

E, come ciò non bastasse, quel personaggio era stato eletto regolarmente dai suoi concittadini consigliere di una provincia. Aveva dunque non pur diritto, ma dovere di compiere l'ufficio che gli era stato affidato, come i Corsi, che lo avevano eletto loro rappresentante, avevano pieno diritto ch'egli attendesse agli affari del proprio dipartimento.

Infine quel personaggio non era per nulla brigante e s'era anzi sempre dimostrato molto più studioso delle arti della pace, che della guerra, e del suo brillante ingegno aveva più volte dato prova colla eloquenza nel Corpo legislativo francese, ma non nei crocchi dei comunisti, nè, per quanto si sappia, s'era visto mai implicato in congiure contro la Repubblica.

Trovandosi dunque nel suo paese si credeva sicuro come in chiesa: ma aveva dimenticato che sulla sua coscienza pesava un grave peccato originale, egli era della famiglia Bonaparte, e questo peccato non gli poteva essere perdonato dal capo del Governo. Perciò gli venne senz'altro intimato lo sfratto.

Il poveromo rimase di stucco, ma tosto si riebbe al pensiero che al postutto non viveva nel Tonchino, ma in Francia, e non sotto il Governo paterno o arbitrario di un monarca, ma sotto quello di una repubblica, di quel Governo cioè che porta scritte sulla bandiera le parole *libertà, fraternità, eguaglianza*, di quel Governo la cui essenza è il sostituire la legge alla volontà di un uomo.

Perchè si rinfrancò tutto, e credendo di essere stato trattato non legalmente, ma arbitrariamente, si rivolse issofatto ai magistrati che debbono applicare la legge e che « danno sentenze, non rendono servizi. »

Ma aveva fatto i conti senza l'oste e gli applicatori della legge se ne lavarono le mani, dicendo che l'affare non era di loro competenza.

Allora il Principe mandò a dirittura una petizione all'Assemblea legislativa, tutrice e vindice dei diritti dei cittadini, potere superiore a tutti, eccitò una discussione e l'argomento era indubbiamente della più alta importanza, poichè si trattava di mettere in sodo che un Francese potesse dimorare in Francia e un consigliere provinciale prendere parte alle discussioni degli affari della provincia che lo aveva eletto. Egli credeva che almeno i repubblicani, per amore dei principii che avevano sempre professato, ed anco per dare una prova di forza, per dimostrare che i loro principii erano tanto accetti alla nazione che la presenza di un Principe non doveva far venir la battisoffia a nessuno, avrebbero, consegnenti a sè stessi, proclamato altamente che a torto era stato cacciato dalla sua patria Napoleone Girolamo. E il relatore gli diede infatti ragione.

Ma anche alla Camera un nuovo disinganno lo aspettava. L'Assemblea nazionale approvò la cacciata ordinata dal signor Thiers, con un ordine del giorno puro e semplice sulla petizione.

La cosa può parere strana, ma sta proprio nei seguenti termini. Coloro che fecero pendere la bilancia contro il Principe furono appunto i radicali, gli austeri sostenitori della legalità, gli avversari naturali dell'arbitrio, mentre i monarchici stavano pel principio contrario, quantunque non si trattasse di un discendente degli antichi re, ma di un congiunto dell'usurpatore.

Ma chi condannò più ricisamente l'operato del Governo francese in questa congiuntura? Niente meno che il ministro di grazia e giustizia, il signor Dufaure, il quale fece all'Assemblea una proposta di legge secondo cui i membri della famiglia imperiale non potranno entrare, nè soggiornare sul territorio francese senza l'autorizzazione del Governo.

Dunque sinora non era legge che vietasse a quei signori membri della famiglia imperiale il soggiorno in Francia e perciò il principe Napoleone ne fu illegalmente, arbitrariamente cacciato. Non c'è rimedio. Se qualche dubbio poteva essere prima, fu dileguato dalla proposta del ministro.

A qualche altra considerazione può anche dar luogo questa curiosa pagina di storia contemporanea. Napoleone, come fu chiarito, benchè cugino del deposto imperatore non aveva tramato per restituire sul trono la sua dinastia, e si sa poi ch'egli è studiosissimo della pace. Al tempo stesso ha un seggio nel corpo legislativo il Tollain e primeggia tra i consiglieri municipali di Parigi il Ranc, uno di quelli che rappresentarono una parte più cospicua nel reggimento del Comune, e trovasi nella condizione medesima di tanti altri contro cui si formò un processo criminale. Ma in Francia pare che sia meglio aver fatto parte del Comune, combattuto non pur come nemico della repubblica costituita, ma della società medesima, che non l'essere stato congiunto del capo di un Governo riconosciuto da tutta la Francia e più volte confermato dai popolari suffragi.

Ciò tuttavia non impedirà che i repubblicani francesi continuino a proclamarsi come i soli sinceri vindici del diritto, che abraitino in genere contro il potere arbitrario di un uomo, che predichino l'avvenimento del regno della giustizia, dopochè la nazione non ha più la sventura di essere retta da un monarca costituzionale. E non manca pure in Italia chi, pur vedendo la Francia sottoposta allo stato d'assedio e posta in balìa di un uomo, non principe veramente, ma solo un piccolo borghese, va in broda di succiole perchè la forma del Governo francese si chiama repubblica. Per fermo questa parola deve esercitare sopra alcuni spiriti un gran fascino, poichè li vediamo esaltare anche la repubblica spagnuola e godere perchè Don Carlos e gl'internazionali si disputano l'eredità del tiranno Amedeo.

Mantova, 1. — Ieri è morta la contessa Isabella Conti, figlia dell'ex-duchessa di Berry e di Lucchesi-Palli dei principi di Campofranco; era quindi sorella uterina del duca di Chambord, detto anche Enrico V, pretendente al trono di Francia, e dell'ex-duchessa di Parma. Venuta sposa a Mantova del marchese Massimiliano Cavriani, indi passata a seconde nozze col conte Conti, visse sempre fra di noi in una modesta semplicità, coltivando nel domestico recinto le più care virtù e beneficando quanti poverelli ricorrevano alla sua carità.

Ritraeva nella maestosa figura le fattezze dell'illustre famiglia, da cui era discesa; coltissima nell'istoria e nelle lingue moderne, che parlava con rara facilità, era ornamento dei circoli a cui interveniva; ma dalle sale dorate sapeva scendere ai tugurii del povero a portarvi soccorsi e conforti, ed era felice se giungeva ad asciugare le lagrime di qualche disgraziato.

Comacchio, 29. — Scrivono:

In queste valli (provincia di Ferrara) venerdì sera il vice-ispettore delle paludi mentre cenava in compagnia della sua squadra daziale e di diversi forestieri, ivi per caso ritrovatisi, e di due suoi figli, d'improvviso una di queste guardie, impugnata una pistola a doppia canna, gli scaricò i due colpi. Per fortuna non prese fuoco la prima canna; la seconda lo colpì gravemente alla parte destra del petto.

La suddetta guardia aveva preso tutte le sue misure necessarie per una pronta fuga dopo aver fatto il colpo. Aveva chiuso la camera dove sono riposte tutte le armi ed aveva preparata una barca con la sua schioppa e gli stivali.

Per la forte detonazione e per lo sbalordimento di tutti che rimasero allo scuro, l'assassino potè fuggire senza nessun ostacolo per le paludi di Comacchio, dove venne poi inseguito dalla forza.

Tanto il povero ferito che il feritore erano padri di sei figli.

Non si dubita che l'autore di questo misfatto abbia a cadere presto nelle mani della giustizia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1295), del 25 marzo, che dà esecuzione alla Convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna per la reciproca estradizione dei malfattori.

2. **Un regio decreto** (n. 1299), del 9 marzo, che instituisce una scuola di disegno industriale in Sesto Fiorentino.

3. **Un regio decreto** (n. 1302), del 9 marzo, relativo al ricorso al governo presentato dal Consiglio comunale di Roma contro alcune decisioni date dalla Deputazione provinciale rispetto alla tariffa daziaria adottata dallo stesso Consiglio.

4. **Un regio decreto** (n. DXLVIII, parte suppl.), del 16 febbraio, che autorizza la Società detta *Credito degli Armatori*, sedente in Genova, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

6. **Decreto** prefettizio, che autorizza il municipio di Viterbo ad estendere a tutto l'anno il mercato per ogni specie d'animali, che soleva tenersi soltanto dal novembre all'aprile.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia di medicina di Torino. — Il dott. Déclat, coll'appoggio di 29 osservazioni fatte negli ospedali di Parigi, vorrebbe sostituire l'acido fenico al chinino nella cura delle febbri periodiche, da usarsi col mezzo delle iniezioni ipodermiche.

In un suo breve lavoro il Déclat, dopo aver accennato all'origine miasmatica di antiche febbri ribelli al chinino ed agli altri metodi di cura, guarite coll'acido fenico, state osservate in ammalati provenienti dalla Provenza, dalle Paludi Pontine, dai Principati Danubiani, dall'Algeria, dal Senegal, dalle Indie, fa risultare i vantaggi del nuovo metodo di cura, il quale può applicarsi in qualunque circostanza, anche durante un accesso grave di febbre perniciosa, per il quale non trova mai controindicazioni, e che può essere tollerato dal sistema nervoso; è susseguito da una guarigione pronta, è di una grande modicità di prezzo e di facile applicazione, ed alla mano anche dei meno esperti, ed è assolutamente innocuo.

Il socio prof. Timermans, del quale non solo l'Accademia, ma i colleghi tutti, gli amici, gli allievi, i clienti e conoscenti, deplorano la grave malattia da cui è stato colpito nel vigor della vita, in mezzo alle gravi occupazioni, nel mentre che fanno voti perchè non si avverino i gravi timori che si hanno sul corso della sua malattia, per essere in grado di dare un giudizio sul lavoro del Déclat, secondo il mandato ricevuto dall'Accademia, premesse alcune riflessioni sulle dottrine ora prevalenti intorno all'infezione miasmatica palustre, e sulle applicazioni interne d'acido fenico contro i parassiti, si accinse ad esperimentare direttamente le iniezioni di acido fenico in un ammalato di febbri intermittenti della clinica da lui diretta, di cui riferisce per esteso la storia clinica corredata di tutte le relative osservazioni in rapporto collo stato attuale delle nostre cognizioni che termina colle seguenti conclusioni: che il narrato fatto clinico contraddice alla indicazione proposta dal Déclat, l'inutilità delle ripetute iniezioni fenizzate ed il pronto vantaggio del chinino, non potrebbero essere meglio dimostrati, quindi nè quello può pretendere all'infallibilità, come vorrebbe il Déclat, nè dirsi superiore al chinino; l'innocenza dell'iniezione fenizzata è contraddetta da leggier flemmone del braccio; la prontezza e sicurezza del metodo affermate dal Déclat non ponno essere confermate là dove il risultato fu del tutto negativo malgrado una dose di rimedio cinque volte più concentrata.

In ultimo si rivolge ai colleghi pregandoli a ripetere le esperienze.

Il lavoro del prof. Timermans dà luogo ad un'animata discussione sul valore diverso degli agenti antisettici e sulle recenti dottrine dei morbi zimotici, alla quale prendono viva parte i soci Laura, Timermans, Gamba, Perosino, Bizzozero.

Messa quindi ai voti la questione se l'argomento trattato dal dottore Déclat possa formare argomento per il concorso al premio Riberi, al quale l'autore intende presentarsi, l'Accademia risponde con voto negativo.

Nella seduta del 14 marzo il socio Gioachino Valerio occupò vivamente l'attenzione dell'Accademia colla lettura della interessante commemorazione del prof. Gioachino Fiorito, che fu uno dei soci fondatori ed uno dei più attivi cooperatori dell'Accademia.

Nell'accennare all'antico seggio già occupato dal compianto prof. Fiorito, ed ora deserto, il socio Valerio con gentile pensiero trovò modo di fare commemorazione di tutti gli antichi colleghi che stretti dal vincolo dell'affetto e della scienza coi soci attuali e che ora non sono più, dal giorno in cui ebbe cominciamento l'Accademia (1833); e per tutti ebbe una parola di lode o di affetto, o che in qualche modo ricordasse quanto di più importante i medesimi operarono a pro della scienza e della umanità.

Egli seguì il prof. Fiorito nelle varie fasi della sua vita, quando giovinetto ancora attendeva ai primi studi nella città di Rivoli, quando più tardi veniva a Torino a domandare all'Ateneo il dottorato nelle scienze naturali e nella medicina, gli tenne dietro all'esame di aggregazione, in cui uscì vittorioso la palestra, nella cattedra di Istituzioni mediche ed in quella di Patologia generale che gli vennero successivamente affidate.

Passò in rivista gli autori ai quali era solito ricorrere in cerca di istruzione, accennò agli studi che gli erano prediletti, discorse dei lavori da esso pubblicati, fermandosi a trattare diffusamente delle sue dottrine scientifiche.

Ricordò le virtù di cui era adorno l'animo suo, l'affetto e la stima che godeva appo tutti coloro che lo conoscevano, di cui ne ebbe solenne prova quando venne chiamato a sedere consigliere nel Municipio della sua città nativa, dalla quale gli venne pure affidato il mandato di suo rappresentante al Parlamento subalpino; in una parola nessuna dimenticò delle circostanze più importanti della sua vita

---

(212) (Vedi n. 93)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLIV (*Seguito*).

Il cavaliere Celtois saettò il questore, che al suo entrare s'era levato in piedi, con una di quelle sue occhiate che sapevano penetrare nell'animo della gente.

— Lei è venuta per parlarmi? domandò in modo brusco ed incisivo.

— Sì, signor cavaliere: rispose il questore seriamente, inchinandosi quel tanto che richiedevano l'urbanità e la sua dipendenza da quell'impiegato a lui superiore, conciliate colla dignità personale. E la prego a dar ordine perchè nessuno ci possa disturbare, chè sono gravi e delicatissime cose quelle di cui la ho da intrattenere.

Barnaba guardò ancora più fiero e più acutamente il capo dell'ufficio di pubblica sicurezza di Torino.

— È per lungo tempo che le occorre parlarmi?

— Sì signore.

— E non può prorogarsi ad altro momento il colloquio?

— A meno che un'assoluta urgenza di altri affari lo impedisse a Lei in questo momento. Il suo medesimo interesse, cavaliere, — soggiunse il questore pesando sulle parole — vuole che sollecitamente la informi di quel che accade.

— Il mio interesse? ripetè il cavaliere, guardando sempre di quel modo il suo interlocutore.

— Personale: rispose con fermo accento il questore chinando un pochino la testa.

— Va bene: disse freddamente Barnaba: venga nel mio gabinetto.

Entrarono, si chiusero dentro; ed il questore espose in breve tutto quello che aveva appreso dal dottor Carlo Gemmati, e non tacque le conclusioni che se ne potevano trarre.

Il vecchio agente di polizia ascoltò senza mostrare la menoma emozione, nemmeno il più leggero stupore; rimase immobile, freddo, muto, guardando con pupille spente chi gli parlava, giocherellando con un tagliacarte che aveva preso sul piano della scrivania. Quando il questore si fu taciuto, aspettò un momentino e poi disse con accento senza nessuna vibrazione e con voce compressa:

— Ha finito?

— Sì: rispose il questore meravigliato e quasi turbato a tanta freddezza: ho finito di esporre i fatti; mi rimane di domandare a Lei ora quale credenza si possa avere nei medesimi, e quali determinazioni si debbano prendere.

Barnaba levò vivamente la testa ed ebbe per tutto il corpo una tal contrazione che la stecca d'avorio, con cui giocavano le sue dita irrequiete, si ruppe in due pezzi; saettò d'uno sguardo subitamente acceso, ma che subitamente ezlandio si spense, colui che gli sedeva dinanzi, e rispose; ma la sua voce, a dispetto di tutto, era calma e quasi amichevole.

— Credenza? Nessuna. È un' insigne trappoleria che ha montata su qualche mio nemico... Ah! non accuso il dottor Gemmati, s'affrettò a soggiungere: egli non è forse che uno stromento in buona fede. Quanto alle determinazioni da prendere, signor questore, mi stupisco ch'Ella venga a domandarmi una tal cosa. La risposta si contiene in quattro parole che la sua medesima coscienza deve averle dettate: « faccia il suo dovere! »

Il questore s'inchinò, interrompendo non senza vivacità:

— Sì, signor cavaliere: è quello appunto che mi ha detto la mia coscienza e che ho in animo di fare. Ma Ella converrà meco che le circostanze sono tali da farmi esitare intorno alla scelta del modo di compiere questo mio dovere; ed ho creduto che la convenienza, la lealtà e un riguardo impostomi dalla posizione in cui mi trovo rispetto a Lei, mi consigliassero di venirla prima a porre in chiaro di tutto e di combinare insieme i mezzi per cui giungere allo scoprimento della piena verità.

Barnaba, nello sguardo che teneva fisso sempre sul questore, ebbe un lampo d'ironia, di scherno e di disprezzo insieme; ma fu un vero lampo soltanto; le fosche di lui pupille ripresero ben tosto la loro impenetrabile apatia.

— La ringrazio, disse, e stia pur certo che terrò a memoria sempre codesto suo tratto... Del resto Ella ha ragione. Non si può procedere nel caso presente, come si farebbe a cose ordinarie.

Parve raccogliersi, e poi tutto ad un tratto riprese con accento di forte risoluzione:

— Ascolti. L'affare è abbastanza di rilievo perchè se lo pigli a cuore. Come Ella diceva benissimo, ci va del mio interesse personale, e la prego ad occuparsene Ella senza punto intermediarii, e di proposito. Io ne informerò il conte Giallini; Lei ne parli a S. E. il ministro e dica proprio tutto, senza reticenze, senza temperamenti, senza benigne interpretazioni, dovesse pur anche il signor ministro riceverne la più cattiva impressione a mio riguardo. Ottenga così da S. E. un'ora d'udienza specialmente a ciò riserbata, ed in quell'ora conduca il mio accusatore coi suoi documenti, colle sue vantate prove ed indizi innanzi al ministro, e più presto verrà e meglio è; si può mettere il convegno per questa sera medesima. Domando solamente che sia presente il conte Giallini, alla cui benigna protezione debbo il mio posto, e che io sia ammesso a vedere la sussistenza delle prove che mi accusano ed a far subito le mie difese.

Fece un sorriso pieno di sicurezza.

— Vedrà come tutto questo edifizio abilmente architettato in mio danno, crollerà ad un soffio della mia parola.

— Non desidero di meglio: disse il questore colpito dalla calma e tranquillità del cavaliere: ne sono anzi persuaso; e non mi resterà che chiederle perdono...

— Ma che perdono?... Le debbo anzi dei ringraziamenti; frattanto non perda tempo: passi subito dal ministro; stabiliremo l'ora e prima di partirsene di qua abbia la compiacenza di comunicarmela... Ne farò avvertito subito anche quel signore; gli dirà che venga da Lei alla Questura, o può andarlo a prendere Ella stessa per condurlo qui co' suoi famosi documenti; e così solo la salvaguardia di Vostra Signoria sarà sicurissimo.

Il questore disse che avrebbe fatto così, poi prese congedo e passò nell'anticamera del ministro, dal quale, appena si fece annunziare, fu subito ricevuto.

Barnaba guardò dietro al questore quando uscì dal gabinetto e disse fra sè, ma crollando il capo in modo assai minaccioso:

— Imbecille!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

operosa, consacrata intieramente a vantaggio dei suoi cari, a cultura della scienza ed a benefizio dell'umanità.

L'Accademia dimostrò la più viva soddisfazione alla lettura del socio Valerio, che seppe in modo sì chiaro e preciso delineare i tratti più importanti della vita di uno dei suoi più operosi e benemeriti soci.

Il segretario generale
G. GIBELLO.

Università. — Domenica, 6 del corrente mese, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula della Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Circolo filologico di Torino, via *Mercanti*, n. 15. — Domenica prossima, 6 aprile, alle ore 2 1/2 pom., il chiarissimo professore cav. Mollè farà nelle sale del Circolo la solita lezione di letteratura francese.

L'ingresso è libero anche agli estranei al Circolo.

Il socio segr.
GIACOMASSO FELICE.

Biblioteca civica. — Nel primo trimestre dell'anno corrente questa biblioteca ebbe, in 157 sedute, 19409 lettori, i quali presentarono 20756 richieste. Il maggior numero di queste fu: di opere di letteratura e storia naturale nelle sedute serali, di trattati di fisica, chimica e matematica nelle sedute feriali diurne, e di opere di tecnologia, disegno industriale e meccanica nelle sedute festive.

La fratellanza, Società di mutuo soccorso fra gl'impiegati, che ha sede in questa città, ha tenuto il giorno 31 marzo scorso seduta del Consiglio di rappresentanza a mente dell'articolo 100 del suo statuto sociale. Dal direttore, signor Nicolangelo Monticelli, venne letto un rapporto sullo stato generale della Società stessa, dal quale risulta che il numero dei soci iscritti è di 242, e che nel corso del primo trimestre dell'annata corrente vennero pagati sussidi per malattia a 13 soci per una somma complessiva di lire 294. La dimostrazione dei fondi formanti la consistenza patrimoniale è la seguente:

Lire 590 rendita consolidato italiano 5 0/0 al tasso del 72.62 (*)	L.	8,572 70
Lire 50 rendita consolidato italiano 5 0/0 al tasso del 73.125	»	731 25
Crediti della Società	»	746 48
Somma depositata in conto corrente al Banco sconto e sete	»	1,598 67
Contanti in cassa	»	43 28
Totale del fondo patrimoniale	L.	11,692 38

Il Ragioniere
E. FONTANA.

(*) Depositate presso il Banco sconto e sete.

Negozi nuovi. — In via Lagrange, al n. 37, si è aperta una nuova bottega di spaccio di prodotti gastronomici. Al sig. Lusiana, allievo di uno dei maestri dell'arte culinaria, vale a dire del capo-cuoco di una delle primarie trattorie di Parigi, non mancherà numerosa clientela, specialmente di coloro che hanno bisogno di *rifarsi* lo stomaco affranto da fatiche, malattie... o da troppo stretta osservanza del precetto di digiuno quaresimale. E fin che Pasqua arrivi evitino questi ultimi di passar per quel tratto di via Lagrange per non soccombere alle tentazioni di quella vetrina, ove, per effetto di simpatica fusione, si confondono ghiottornie italo-franche di tutti i gusti e di tutti i colori: dalle aristocratiche galatine alle *andouilles* comunarde: dai *pieds truffés* repubblicani agli squisiti salumi italiani; ce n'è per tutti i gusti e per tutte le borse.

La Settimana politica è il titolo di un nuovo giornale che, a datare dal 6 corrente, si pubblicherà ogni domenica, in Torino.

Abbonamento anticipato, franco a domicilio, 4 lire per un anno, 2 lire per un semestre. — L'ufficio del suddetto giornale è in via Principe Tommaso, N. 14.

Teatri. — Il piccolo pianista Lancellotti Cesare ha entusiasmato ieri sera i frequentatori del Rossini. Una breve ed applaudita locuzione ha preceduto il microscopico concerto ed il pubblico ha seguito con attenzione ogni movimento del grazioso bambino durante l'esecuzione dei pezzi. A vedar quei ditini padroneggiare la tastiera del pianoforte pareva quasi impossibile che si potesse arrivare a tanto, ma a cosa non si riesce oggi giorno colla pazienza e collo studio? Nel Lancellotti però vi è precocità d'ingegno e colla continuazione degli studi potrà un giorno spuntar per lui un astro splendido di.... onori e quattrini. L'esecuzione dei tre *pezzi* di musica gli procurò molti applausi e chiamate.

Sere fa si è rappresentato a questo teatro un nuovo dramma di Ettore Amadei, intitolato *Federico Struensée*, il quale è piaciuto ed ha procurato cinque chiamate all'autore. L'esecuzione per parte della compagnia Mazzocca fu abbastanza buona.

Leggiamo nel giornale la *Voce di Bologna*:

« Il celebre tenore Donzelli non è più. Un eccelso luminare della musica, che viveva modestamente in un tranquillo tramonto, si è spento, lasciando dietro sè impresse le orme luminose della sua fama che gli sopravvive.

« Lasciò ricco retaggio d'affetto e di domestiche virtù. »

I nostri concittadini che toccano la cinquantina ricorderanno gli splendidi trionfi ottenuti da questo cantante sulle nostre scene del teatro Regio dove più volte venne a farsi applaudire.

Barabba e disordini. — Pubblichiamo la seguente lettera, persuasi che saranno prese pronte misure per reprimere i lamentati disordini:

Barriera di Lanzo, 3 aprile 1873.

Preg.mo sig. Direttore,

Lessi nel suo pregiato giornale di ieri l'arresto per furto del confidente del capitano del Genio G. A. dagli agenti di P. S. che non lasciano in pace nemmeno i gatti pei tetti. Sarà vero! — Ma se non lasciano in pace nemmeno i gatti lasciano però tranquillissimi i così detti *Barabba*, alle barriere e sobborghi di Torino; ed in ispecial modo alla Barriera di Lanzo.

Sarà forse per insufficiente numero di detti agenti, o forse per ordini superiori che debbono solo vigilare nell'interno della città; il fatto è, che qui alla Barriera di Lanzo, non si è tranquilli nemmeno nella propria abitazione; ed in ispecial modo gli impiegati ed inquilini dei signori fratelli Galoppo.

Prova ne sia, che io sottoscritto, domenica sera, alle ore 7 del 30 scorso marzo, ebbi la bella fortuna di ricevere una buona coltellata nel ventre, senza sapere a chi dire grazie! — Se stamane mi sono già alzato dal letto, ne sono obbligato alla solerte cura del dottore signor F. Percival, che pochissimo tempo dopo la mia ferita, trovossi qui alla mia abitazione.

Qui tutte le feste e giorni successivi, è un continuo baccano da mane a sera.

Domenica scorsa poi, dopo aver ballato l'intiero giorno, vennero i detti *Barabba* a contesa con alcune ragazze, perchè queste rifiutaronsi di ballare; così dalle parole ai fatti, le ragazze cercarono rifugio nell'abitazione degli operai del lanificio; questi inseguendole, salirono sino all'ultimo piano, e trovando una operaia che se ne stava tranquilla alla finestra, la presero a pugni e a calci, ed ancora ora ne porta le impronte; poscia percossero suo marito, ed infine entrarono nell'alloggio del capo tessitore, appunto nel momento in cui io stava con essi sullo stradale di Lanzo; mentre essi scendevano al piano terreno, io ebbi la disgrazia d'incontrarli e m'infilzarono il coltello nel ventre.

Veda, signor Direttore, come qui si vive tranquilli!

Alcune donne di qui videro, verso sera, che tre di quei barabba si mostravano il proprio coltello, misurandolo chi l'aveva più lungo e bello.

Alla Madonna di Campagna poi, con minaccie, obbligarono la musica che suonava sul piazzale della chiesa a cessare.

Poco tempo prima che mi ferissero, alcuni altri giovinastri, minacciarono la serva del ricevitore del dazio, mentre transitava il tronco di strada ferrata dal Borgo San Donato alla suddetta Barriera.

L'anno scorso è stata emanata una circolare pel divieto dei coltelli, e gli agenti di pubblica sicurezza con un'energia degna di lode, fecero moltissime perquisizioni e moltissimi arresti, e allora si viveva un poco tranquilli; ma ora pare che tali perquisizioni non si facciano più, e perciò i ferimenti succedono come prima.

La prego pubblicare questa mia acciò i detti agenti possano reprimere ed evitare tante altre disgrazie.

Gradisca i miei dovuti ossequii.

Suo dev.mo servitore
P. QUAGLIOTTI
impiegato al lanificio Galoppo.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno, 2 aprile 1873.

Beltramo Giuseppe, d'anni 50, di Torino, fabbro-ferraio — Valle Maria nata Miglietti, id. 35, di Occhieppo Inferiore, sarta — Peluffo Gio. Batt., id. 59, di Torino, bidello — Allio Giovanni, id. 69, di Alba, fruttivendolo — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 2 aprile 1873.

Maschi 10, femmine 21 — Totale 31.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 aprile 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	739,7	+ 8,8	5,5	66	15° 16'	S O d.	ser.
9 ant.	740,2	+13,2	4,8	42	15° 17'	S O d.	ser.
12 m.	739,6	+16,6	5,1	35	15° 25'	S d.	ser.
3 pom.	738,3	+19,5	8,7	22	15° 27'	S O d.	s. p. n.
6 pom.	738,2	+18,4	4,8	31	15° 23'	S O d.	ser.
9 pom.	738,8	+15,4	6,0	47	15° 18'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 8,5 / massima + 20,3
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 4 + 9,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 5 aprile 1873.

Nascere del Sole, ore 5 55 — Passaggio al meridiano, ore 12 13 — Tramonto 6 50
Nascere della **Luna** 11 13 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 23 sera
Tramonto, ore 2 45 matt.
Giorno della Luna 8°.

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTÀ DI VENEZIA

Bollettino della 17ª estrazione del Prestito a premi di Venezia, creazione 1869, seguita il giorno 31 marzo 1873, presso il Municipio.

Serie estratte.

5639 — 7406 — 4589 — 1439 — 11943 — 207 — 5877 — 7672 — 4688 — 12739 — 1659 — 10254 — 2610 — 8482 — 4458 — 8309 — 12508 — 967 — 13484 — 4030 — 10824 — 13210 — 3539 — 8010.

Serie	*N.*	*Premi L.*	*Serie*	*N.*	*Premi L.*
11654	17	25,000	12739	8	50
8200	20	1,000	8010	15	50
1659	19	250	967	7	50
1659	15	100	4688	8	50
11943	5	100	2610	22	50
10954	25	100	1659	7	50
12739	17	100	1659	17	50
13434	24	100	4030	17	50
2610	1	100	13484	1	50
967	13	100	5639	10	50
5877	1	50	3539	7	50
13434	13	50	13824	24	50
207	24	50	967	22	50
12739	21	50	12739	13	50
1659	15	50	3539	18	50
4589	13	50	11243	6	50
4589	1	50	4688	12	50
7672	19	50	12508	1	50
4030	25	50	4458	18	50
7406	6	50	967	16	50
207	11	50	[illegible]	6	50
8482	18	50	13824	11	50
13484	8	50	12739	11	50
13484	25	50	10254	1	50
12508	2	50	4589	5	50

Tutte le altre Obbligazioni appartenenti alle 24 Serie sopra indicate e che non conseguirono alcun premio, saranno rimborsate con lire 30.

PRIMO PRESTITO
a Premii della Città di Milano

(Creazione 1861)
Estrazione del 1° aprile 1873.
Serie estratte.

55 — 350 — 576 — 787 — 840 — 875 — 1344 — 1355 — 1641 — 1754 — 1989 — 2278 — 2376 — 2635 — 2784 — 3024 — 3030 — 3051 — 3056 — 3334 — 3466 — 3743 — 3942 — 4260 — 4400 — 4672 — 4788 — 5010 — 5197 — 5203 — 5314 — 5492 — 5521 — 5688 — 5731 — 6055 — 6082 — 6087 — 6449 — 7008 — 7038 — 7595 — 7954.

Serie	N.	Premii	Serie	N.	Premii
5731	33	1000	7008	17	100
6082	22	1000	875	49	100
576	39	1000	2635	22	100
1989	8	1000	1988	18	60
4788	2	1000	1844	8	60
840	8	1000	5492	24	60
875	5	1000	7008	18	60
5314	35	1000	4672	49	60
3024	35	1000	4400	14	60
6087	32	1000	2376	27	60
3466	11	1000	7008	29	60
5010	8	1000	1355	39	60
5521	45	1000	3334	1	60
5521	19	1000	1980	30	60
5892	19	1000	1754	18	60
4672	30	1000	4672	25	60
3942	19	1000	2376	42	60
1641	13	1000	4788	10	60
4738	48	1000	6055	47	60
1641	8	1000	7038	18	60
1989	17	500	5531	20	60
4260	14	500	4672	28	60
1754	44	300	4788	27	60
3334	38	300	7038	2	60
787	4	300	6449	26	60
5010	26	200	5197	11	60
1641	7	200	787	5	60
5203	39	200	5197	32	60
3024	24	200	2376	18	60
5514	40	200	55	25	60
4260	11	200	350	47	60
6055	45	150	5688	34	60
3030	21	150	7954	42	60
5492	50	150	7595	21	60
2635	37	150	2278	49	60
5197	8	150	875	36	60
1355	3	150	4672	8	60
5314	11	150	4672	21	60
3030	17	100	55	28	60
875	29	100	3743	46	60
3334	6	100	3056	33	60
1344	23	100	7008	9	60
1989	29	100	875	11	60
7038	30	100	4672	3	60
8051	45	100	1844	32	60

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 31 marzo.

Presidenza del Vice-Pres. **Vigliani.**

La seduta è aperta a ore 3 15.

Continua la discussione sul nuovo Codice sanitario.

Burci fa la sua relazione intorno agli articoli del capitolo VI, che tratta dei veleni, e che erano stati sospesi a cagione dell'assenza del ministro Lanza.

Dopo la relazione dell'onorevole Burci vengono approvati gli articoli in quistione e quindi anche il 113 *bis* e il 120, rimasti sospesi.

Chiesi, prendendo la parola intorno all'articolo 129, dopo aver fatto gli elogi della disposizione molto umanitaria che si contiene in quest'articolo relativamente all'età nella quale i fanciulli potranno essere occupati nelle officine, onde evitare che l'avidità del lucro degli speculatori rovini la loro salute facendo eseguire loro dei lavori che la tenera età e le deboli loro forze non possono comportare, propone però un emendamento allo stesso articolo. Ei vorrebbe che fosse fissata a 10 anni l'età dei fanciulli operai che lavorano nelle officine, mentre il progetto stabilisce il limite minimo a 9.

Lanza (ministro) respinge l'emendamento dell'onorevole Chiesi, e questi allora lo rettifica.

Miraglia propone che la multa che nel progetto è stata comminata in lire 60 ai contravventori delle disposizioni dell'articolo 129, possa estendersi ai tre mesi di carcere.

Maggiorani vorrebbe che fosse stabilita la qualità e la quantità del lavoro che si può esigere dai fanciulli, affinchè non sia soverchiamente gravosa per le loro forze.

Lanza non accetta la proposta dell'onor. Miraglia e soggiunge che si farà in proposito una legge speciale.

Viene approvato l'art. 129, e successivamente vengono pure approvati senza discussione i successivi fino all'art. 138, sopprimendo il 69 e il 70.

Questi articoli concernono parte il lavoro dei fanciulli, parte i provvedimenti a prendersi di fronte alle fabbriche e manifatture insalubri.

Dovrebbesi quindi cominciare a discutere il capo II che concerne le industrie agricole insalubri, e specialmente la risicoltura; ma questa discussione è rimandata a domani.

La seduta è sciolta a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

1ª Tornata del 2 aprile.

Pres. del Vice-Pres. **Pisanelli.**

La seduta è aperta alle ore 10.

Vengono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Continuasi la discussione sul progetto di legge relativo all'affrancamento delle decime nelle provincie napolitane e siciliane.

Spantigati propone un emendamento all'art. 21. Quest'articolo stabilisce che per tutti gli atti occorrenti nel giudizio di commutazione dove farsi uso di carta bollata da 50 cent. e devono esigersi i diritti giudiziari stabiliti pei procedimenti avanti i pretori.

L'emendamento Spantigati essendo accettato dal Ministro di grazia e giustizia viene accettato dalla Camera.

L'art. 22 è così concepito:

« L'arbitramento sarà pure valido per le persone incapaci e per gli enti morali legittimamente rappresentati.

« Per le ricusazioni dei periti e degli arbitri e per quant'altro non è previsto dalla presente legge saranno applicabili le disposizioni del Codice di procedura civile. »

La Commissione della Camera, annuente il ministro, aveva proposto un'aggiunta che è stata approvata insieme all'articolo.

Dopo breve discussione, a cui prendono parte gli onorevoli Spantigati, Catucci, Raeli, Soria e il ministro guardasigilli De Falco, la Camera approva successivamente gli altri articoli sino al 2° ultimo della legge, a cui vien fatta una leggera modificazione.

Collotta, Peruzzi ed altri raccomandano al ministro guardasigilli di sollecitare gli studi relativi alla Convenzione concernente le decime, quarantesime ed altri titoli d'indole ecclesiastica.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) accetta la raccomandazione e promette di provvedere prontamente.

La seduta è sciolta a ore 12 10.

2ª Tornata del 2 aprile.

La seduta è aperta a ore 2.

Maldini presenta una relazione complessiva, concernente la difesa dello Stato e divisa in quattro parti, che hanno per relatori speciali gli onorevoli Tenani, Bertolè-Viale, Maldini e Depretis.

La prima parte concerne la difesa dei valichi alpini, la seconda la difesa interna dello Stato, la terza quella delle coste e l'ultima l'esame della rete ferroviaria, considerata rapporto agli usi della guerra.

Continua la discussione generale sull'andamento ed esazione della tassa sul macinato.

Cencelli esordisce con dire che quando accettò il mandato conferitogli dalla fiducia dei suoi elettori, fece loro in cambio la promessa di sostenerne in ogni circostanza i diritti. Oggi vuole adempiere coscienziosamente a quell'obbligo.

In principio egli fu e sarà sempre avverso alla percezione della tassa sul macinato, che trova ingiusta, ma ha dovuto subirla per supplire alle indeclinabili esigenze delle finanze. Ma nel subirla crede necessario l'esaminare successivamente tutti i mezzi con cui si può procedere all'esazione onde renderla più proficua all'erario ed al tempo stesso anche meno vessatoria.

Fa perciò un epilogo dei sistemi diversi che si possono seguire nell'esazione stessa. Si dichiara contrario al contatore perchè trova che questo strumento ha inerenti un ammasso di inconvenienti che emergono uno dopo l'altro e che ne rendono imperfettissimo il modo di funzionare. Confuta gli oratori che han parlato in favore del contatore.

A suo credere il sistema di esazione che era in vigore negli Stati Pontificî, quello cioè della *bolletta* è il migliore. L'oratore lo stima non solo di più facile attuazione, la che apparisce quasi evidente, ma lo stima ancora tale da produrre all'erario maggiori proventi di quelli ottenuti col contatore. Soggiunge che l'esperienza ha provato luminosamente la verità di ciò che asserisce e conclude perciò per l'adozione del sistema romano e il rigetto assoluto del contatore.

Sella (ministro delle finanze) esordisce richiamandosi ai discorsi fatti in questa lunga e non lieta discussione. Rende un giusto tributo di elogio al discorso dell'on. Casalini. Rileva, respingendole, le parole dell'onorevole Cordova che disse essere gli esattori senza cuore. (*Interruzioni*).

Signori, ci vuol molto e molto cuore ad esigere le tasse di cui abbisogna il paese. (*Bene! a destra*)!

Nell'insieme la discussione mi fu benevola, dice il ministro. Tutta la forza dei combattenti si gettò sul contatore e non sul macinato. Sperava che fossero suoi nemici i nemici del macinato. Sarvero forse i suoi nemici? (*No! a sinistra*).

Parevami bene. (*Ilarità*).

Altrimenti sarebbe stato maggiore il trionfo delle mie idee.

È un'ingiustizia ed un'ingratitudine fare quest'asperrima guerra al contatore.

In passato chi osò di sostenere pel macinato altri sistemi? Nessuno.

Il ministro ricorda l'origine di questa tassa: rende elogio alla cooperazione degli onorevoli Ferrara e Perazzi.

Del resto gli argomenti degli avversari riassumonsi così. Il contatore in quattro anni diede 150 milioni all'erario. Il macinato applicato secondo il sistema romano ne avrebbe dati quattrocento.

Ma già nella tornata di ieri ben rilevava l'onorevole Casalini che nel primo anno dell'introduzione del macinato il contatore non fu applicato.

Se poi volete, aggiunge, porre il contatore nel Museo usategli almeno la carità di apporvi questa iscrizione: *Questo famoso congegno mediante il quale fu introdotta una grande tassa per salvezza della nazione! (Ilarità, movimento a sinistra)*.

Il ministro, seguitando il suo discorso, dice che si limiterà a far la difesa della tassa e del sistema con cui è percepita. Ieri l'onorevole Casalini rilevò gli sbagli in cui era caduto il deputato Bortolucci-Godolini, il ministro prova che anche l'onorevole Lovito è caduto pure in errore.

Lovito interrompe l'oratore per poi fare una rettificazione.

Sella (ministro delle finanze) si accinge a provare che ove si adottasse il sistema romano di esazione che trovò tanti patrocinatori nella Camera, si avrebbe un prodotto assai minore di quello calcolato dal deputato Alli-Maccarani e da altri oratori che presso a poco esposero le stesse idee.

La prova della verità del suo dire non sta in una semplice asserzione, ma è una resultanza delle tante statistiche compilate con sì rara diligenza dal defunto Maestri. Anche volendo supporre la tassa al suo massimo, adoperando il sistema di esazione romano, vale a dire basandosi sul consumo effettivo delle diverse qualità di cereali, il corrispondente prodotto della tassa risulterebbe di 76 milioni.

Fa osservare che esistono molti alimenti accessori che si possono usufruire per compenso e che riducono per conseguenza naturalmente il consumo effettivo dei cereali.

Dichiara di non essere punto persuaso della veridicità ed esattezza dei calcoli dell'onor. Marazio e stima che sia incorso in errori nella valutazione del reddito del macinato.

Marazio domanda la parola.

Sella (ministro delle finanze) ritiene essere necessario che la quota per cui si impone sia proporzionale alla forza motrice di cui si dispone. Egli è pur troppo un fatto triste quello di osservare che ancora l'Italia non pensa ad usufruire tutte le forze motrici che sono disponibili. Quella dell'acqua nei molini supera di gran lunga la forza che si richiede per i bisogni della macinazione; approssimativamente questa forza esuberante e sprecata può valutarsi a 120 mila cavalli-vapore.

L'oratore augura ai proponenti del sistema romano che riescano ad ottenere i risultati che previdero, ma augura che non compromettasi la tassa.

(Approvazione dalla destra e dal centro).

Chiusa la discussione generale, seguono le spiegazioni personali e le repliche.

Approvasi una proposta di Pissavini, cui aderisce Sella, per la cessazione delle sedute straordinarie e di quelle del Comitato, e per cominciare la seduta alle 12, onde terminare l'attuale discussione.

La seduta è sciolta.

Si dice che le grandi manovre consecutive ai campi di istruzione saranno quest'anno dirette dal generale Petitti.

S. A. R. il principe Umberto è destinato alla carica di generale ispettore dei primi dieci reggimenti di cavalleria. Degli altri dieci reggimenti è nominato ispettore il generale Pianell.

Il *Giornale di Padova* ci annunzia che la festa centenaria in onore di Francesco Petrarca non si celebrerà altrimenti quest'anno, siccome avevamo creduto, leggendo la notizia, in cui non vedemmo stabilito il tempo prefisso ad essa, ma nel venturo, in cui termina veramente il quinto secolo dalla morte di quell'insigne poeta e filosofo. Rettifichiamo di buon grado la notizia da noi data, augurandoci che la festa riesca, come ben merita d'essere, solenne.

Il Governo austriaco ha presentato dei reclami al nostro Governo, perchè i colli francesi diretti all'Esposizione di Vienna vengono trattenuti dalla dogana italiana ad Ala, ove si pretende il diritto di transito. Il ministro Sella ha dato disposizioni perchè questi colli siano immediatamente inoltrati a destinazione.

Leggesi nella *Gazzetta di Spezia*:

Il R. piroscafo *Laguna*, partito ieri mattina dal Golfo, fece ritorno dopo poco conducendo tre barche pescareccie che aveva sequestrate alla Bocca di Mozia, perchè facevano uso di attrezzi pescherecci vietati.

Si è pubblicato l'avviso del ristabilimento del cordone sottomarino fra le isole della Dominica e Martinica (Antille), e della perseverante interruzione delle linee sottomarine che collegano il continente americano all'isola di Cuba e la Giamaica a Porto-Rico.

FRANCIA.

La *Liberté* annunzia che il signor Ledru-Rollin accetta la candidatura a Parigi, a condizione che le riunioni pubbliche siano autorizzate durante il periodo elettorale. Se questa notizia si conferma, il sig. di Rémusat avrà da lottare contro un formidabile avversario.

Le elezioni complementari, dodici in tutto, avranno luogo probabilmente il 27 di questo mese. La *Correspondance Universelle* crede tuttavia poter assicurare che le cose non siano punto così avanzate. Gli è vero che da circa venti giorni il relativo decreto fu preparato, ma non è ancora firmato, e la data della convocazione dei collegi fu lasciata in bianco.

Il Governo esiterebbe a provocare fin d'ora l'agitazione che d'ordinario si produce nel tempo delle elezioni, e siccome d'altronde la legge prescrive soltanto che il decreto di convocazione sia promulgato venti giorni al più tardi prima della votazione, potrebbe darsi benissimo che il Governo andasse fino all'estremo limite di questo termine.

Il signor Thiers recossi ieri in Parigi coll'idea di fermarvisi durante tutto il tempo delle vacanze parlamentari.

Un telegramma particolare da Parigi, in data del 31 marzo, annunzia che il Console di Spagna è fuggito, essendosi scoperte le sue malversazioni e quelle dell'avvocato consolare che spogliava gli Spagnuoli decessi, recandosi alle loro abitazioni per far l'inventario dei loro beni mobili.

Il signor Calvo y Terruel era vice-console a Parigi da tre anni. Fino al mese di dicembre scorso, egli effettuò regolarmente i pagamenti delle somme ch'egli era incaricato di riscuotere per conto del Governo spagnuolo.

Negli ultimi tre mesi non essendosi più operato alcun versamento, ed il vice-console abbandonandosi da qualche tempo a pazze spese, l'ambasciatore, che finora lo aveva in grande stima, non tardò tuttavia a fare il suo dovere; egli sporse querela contro il vice-console, e sabbato mattina spiccossi contro di lui un mandato d'arresto.

Nello stesso giorno il vice-console rimase fino alle 4 pom. in consolato, e ricevette parecchie visite. Alle 4 1|4 parti in carrozza per direzione ignota.

Il *deficit* lasciato ascende alla somma di 353,500 fr. Credesi tuttavia che un versamento di 146,000 franchi sia stato fatto il 26 dicembre scorso, per cui risulterebbe di una tale somma ridotto il *deficit* constatato.

A Parigi furono condannati i fondatori di una sedicente *Banca cattolica* come truffatori.

Il titolo della Banca serviva ad adescare i merli per prenderli nella pania.

Si emettevano obbligazioni ipotecarie immaginarie, si attiravano depositi di fondi e di titoli che mai si restituivano.

Fondatore dell'impresa era certo Charon che fu condannato a 5 anni di prigione.

Il marchese di Chasseloup-Laubat, di cui il telegrafo ci annunziò la morte, era nato nel 1805, da genitori francesi, in Alessandria (Piemonte). Fece i suoi studi in Francia e fu quindi nominato uditore al Consiglio di Stato. Fin dal 1837 era entrato nella vita parlamentare, e si può dire che d'allora in poi ha sempre fatto parte delle assemblee francesi. Per due volte fu ministro della marina, ed ebbe gran parte nei miglioramenti recati alla flotta francese durante l'impero.

Nel 1869 venne nominato presidente del Consiglio di Stato ed ebbe, in tale qualità, l'incarico di preparare il Senatusconsulto per effettuare il programma liberale del 12 luglio dello stesso anno. Pubblicò pregevolissimi articoli nella *Revue des deux mondes*, ed era senza dubbio uno degli uomini più autorevoli e stimati in Francia.

COSE DI SPAGNA.

Una corrispondenza carlista conferma la presa di Rippol, l'incendio della chiesa e la fucilazione dei gendarmi che vi si erano rifugiati.

I carlisti occuperebbero attualmente tutto il nord della Navarra.

L'*Indipendencia* ha aperto una sottoscrizione per le famiglie dei nove carabinieri fucilati a Rippol, e del volontario San Salvador che fu vittima del proprio dovere.

Appena entrati in Rippol i carlisti, sotto pretesto che i carabinieri, fortificatisi nella chiesa di S. Ubaldo, avevano fatto fuoco contro un parlamentario, appiccarono il fuoco all'edifizio e fecero strage dei malcapitati gendarmi e di tre soldati di fanteria.

La colonna del brigadiere Campos giunse troppo tardi sul luogo del disastro.

A Barcellona, per questi fatti, regna tuttora grande agitazione. Le devastazioni commesse dai carlisti esasperarono al punto quella popolazione che poco mancò non prorompesse in rappresaglie ed a sua volta incendiasse un'altra chiesa, come annunzia un telegramma da Perpignan. Però l'autorità locale prese in tempo le necessarie misure per impedire un tale atto di vendetta. La chiesa minacciata, che è quella ove sedeva il Comitato carlista, fu occupata dalle truppe.

Dal suo lato, il capo del potere esecutivo di Madrid indirizzò al Comitato repubblicano democratico federale di Barcellona un telegramma, nel quale si annunzia che il Governo ha preso « le necessarie misure per rimediare al male, e che nulla trascurerà per mettere fine alla guerra civile. » Siate calmi e fidenti! esclama a mo' di conclusione il capo del potere esecutivo.

Belle parole; ma saran desse seguite da pari effetto, e può il Governo disporre de'mezzi di azione proporzionati alle sue buone intenzioni?

Le autorità francesi de'confini paiono siansi finalmente decise sul serio a dar esecuzione al decreto che proibisce l'importazione in Ispagna d'armi e munizioni da guerra.

Era tempo!

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 3 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Restelli presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla soppressione delle corporazioni religiose nella provincia di Roma.

Riprendesi la discussione del progetto concernente la tassa sul macinato.

Furono proposti, onde chiudere questa discussione, 14 ordini del giorno.

Lancia di Brolo, relatore, riassume la discussione esaminando e confutando le obbiezioni sollevate contro le conclusioni della Commissione, tendenti a sostituire al contatore altro apparecchio atto a determinare il peso ovvero il volume del cereale macinato.

Maiorana-Calatabiano svolge un suo voto motivato, in cui condanna il contatore, combattendo le proposte della Commissione e del Ministero.

Sorrentino e **Minervini** svolgono altre proposte nello stesso senso.

Guerrieri con altri, confidando che il Ministero continuerà a studiare il modo di meglio accertare le tasse mediante uno strumento meccanico più rispondente allo scopo, chiede che sia rinviato alla Giunta il contro-progetto del Ministero.

Puccioni, Nobili e vari altri, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, lo invitano a continuare gli studi pel modo migliore di accertare ed esigere la tassa, assicurando l'interesse dell'erario e dei contribuenti, ed inviano il contro-progetto del Ministero alla Giunta pelle conclusioni.

Sella, dopo repliche, in cui contesta i calcoli e le cifre addotte, respinge tutte le proposte che non ammettono il congegno meccanico, ed aderisce a quella di Puccioni.

Alcuni deputati ritirano le loro proposte, aderendo a quella di Marazio e Lovito, in cui è detto che la Camera, convinta dei gravi inconvenienti del contatore, invita il Ministero a proporre un altro sistema che possa meglio raggiungere l'intento della tassa. Su questo voto motivato si passa allo squittinio nominale, ed è respinto da 206 voti contro 183; 6 si sono astenuti. In ultimo fu approvato quello di Puccioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 3 aprile (mattina).

La discussione generale del macinato è stata chiusa ieri, dopo un discorso del Sella, la cui conclusione è stata la questione di Gabinetto. Questa è la dichiarazione del ministro delle finanze; e mediante la medesima è probabile, per non dire certo, che egli trovi una maggioranza che subisca il contatore, per non promuovere una crisi in questo momento.

È una vera disgrazia che una questione puramente amministrativa il Ministero l'abbia convertita in quistione politica, e quindi, con questa pressione, riesca a strappare un voto alla Camera, contrario alle convinzioni di essa circa al sistema del contatore.

Così adoperando riesce impossibile ad una assemblea risolvere, col solo fine dell'interesse generale, una questione d'un alto interesse di finanza, di giustizia, di pubblica igiene.

Era opinione generale che i Toscani si sarebbero astenuti, in questa circostanza, dal venire alla Camera; non potendo approvare il metodo attuale d'esazione della tassa, e d'altronde non volendo votare contro il Ministero che hanno sostenuto costantemente sebbene a malincuore; ma invece è accaduto il contrario; i deputati toscani sono accorsi piuttosto numerosi, e in generale votarono, a quello che ho udito dire, per il contatore, sebbene questo strumento sia poco popolare nelle loro provincie.

Questi deputati sacrificano tutto alla loro ambizione. Non potendo essi andare al potere, in questo momento, poichè, tra le altre cose, pende ancora la quistione delle corporazioni religiose, sostengono per ora il Gabinetto presente, ma col proposito deliberato di abbatterlo, appena risoluta la quistione ecclesiastica. Questo l'ho sentito dire da uno degli intimi del Peruzzi, e di tutta la consorteria Toscana, quindi ve lo guarentisco di certa scienza. F.

Il comm. Racchia, di ritorno dalla Birmania, è stato ricevuto ieri l'altro da S. M. il Re, al quale ha recato la croce in brillanti dell'Ordine dei Cavalieri Birmani.

L'*Unità Cattolica* di questa mattina pubblica una lettera di condoglianza a mons. Eugenio Lachat, vescovo di Basilea, firmata dall'arcivescovo e dai vescovi della provincia ecclesiastica di Torino.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

« Oggi (giovedì, 3) è scaduto il giorno per il vigesimo all'appalto dell'opera del traforo del Colle di Tenda. Nessuno si è presentato all'ufficio di questa Prefettura per far la diminuzione. Anche a Roma, come sappiamo da un dispaccio giuntoci testè, l'appalto andò deserto. Dunque il sig. Buscaglione resta definitivamente il deliberatario dell'opera. »

Leggesi nel *Fanfulla* colla data del 3:

« Nè ieri, nè quest'oggi il Santo Padre ha tenuto la solita udienza. Nella notte antecedente fu sorpreso da intenso dolore di reni, che l'obbliga al letto. I medici sospettano che quest'affezione possa avere qualche influenza sulla salute del Santo Padre. Finora peraltro non si è manifestato nessun sintomo allarmante.

Telegrammi particolari della *Gazz. d'Italia*:

Roma, ore 2 20

Sabato S. M. partirà per Torino.

Ieri l'altro il Papa fu afflitto da lombaggine. Gli venne applicato un impiastro.

Ieri si notò un miglioramento che continua oggi.

Non andò mai in letto.

Roma, 3, ore 2 50 p.

La relazione dell'onorevole Restelli sul progetto di legge per le corporazioni religiose sarà distribuita domani o domani l'altro.

La discussione di essa però si farà dopo le ferie di Pasqua. E queste sembra che debbano esse protratte fino al 22 del mese corrente.

Roma, 1 50 pom.

Stamane ebbe luogo una partita d'onore fra gli onorevoli Corte e Mussi. Il primo fu ferito al braccio.

A spiegazione della suddetta notizia, ecco quanto scrive il *Diritto*:

Ieri alla Camera sono avvenuti due fatti che noi sinceramente deploriamo.

L'on. Nicotera prendendo occasione in Comitato privato da una proposta dell'on. Lazzaro, ha detto le seguenti parole rivolto verso l'on. Mussi: « L'on. Lazzaro non ha bisogno ch'io insista per persuaderlo di lasciare come semplice raccomandazione la sua proposta; egli non appartiene al numero di coloro che non han fatto mai nulla per il loro paese e che solo si arrogano il diritto di vomitare vilissime calunnie sopra una nota *Gazzetta* » alludendo evidentemente a pubblicazioni relative agli onorevoli Nicotera e Corte che si fecero nella *Gazzetta di Milano*.

Più tardi l'on. Corte, fatto chiamare da un usciere fuori dell'aula l'on. Mussi, lo richiese s'egli fosse l'autore degli articoli della *Gazzetta di Milano* segnati *M*, ed avendogli l'on. Mussi risposto affermativamente, offrendosi però di dare delle spiegazioni, lo stesso onor. Corte lo apostrofò in modo violento e ad alta voce, tanto da sentirlo i colleghi vicini.

Dopo qualche ora, l'onor. Mussi avrebbe scritto una lettera all'on. Corte colla quale dichiarava che egli come pubblicista si credeva libero di pronunziare dei giudizi e come gentiluomo respingeva le parole offensive.

L'onor. Corte gli avrebbe respinta questa lettera in modo da troncare ogni discussione.

In seguito a questo, sappiamo che l'onor. Mussi ha richiesto di una riparazione d'onore l'on. Corte.

SCONTRO FERROVIARIO.

Leggiamo nel *Secolo*:

Questa notte si scontrarono due treni merci vicino alla stazione di Parabiago. L'urto fu tremendo: i danni rilevanti. Non avvennero per fortuna irreparabili disgrazie alle persone. Solamente il macchinista Polli riportò alcune contusioni. La legge non prescrive inchieste quando avvengono simili scontri?

CRONACA NERA

Ieri moriva d'apoplessia fulminante, in via Borgonuovo, certa Brasso Francesca, di anni 55, da Bismonte di Susa.

— Ieri, verso le 3 pom., per incuria si appiccava il fuoco ad alcuni preparati infiammabili nel laboratorio chimico annesso alla farmacia Rossi in via Roma. Mercè il pronto accorrere dei pompieri, l'incendio fu spento in pochi minuti cagionando un lieve danno.

— L... L..., d'anni 24, garzone macellaio, si appropriò indebitamente di L. 300 della sua padrona Garrone Orsola, e fu poco dopo arrestato dalle guardie della sezione Moncenisio.

— Gli arrestati furono 14, fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 aprile.

Un decreto convoca pei 27 corrente gli elettori di otto dipartimenti per eleggere il loro deputato.

Versailles, 3 aprile.

Grévy dichiarò di non accettare un nuovo scrutinio. È probabile che oggi si procederà nuovamente alla nomina del presidente. Assicurasi che si eleggerà Martel o Périer.

Thiers andrà oggi a Parigi per assistere all'Accademia, e ritornerà stasera a Versailles.

Braunsberga, 3 aprile.

Una lettera del vescovo Crementz al clero della diocesi dichiara che il curato Gruner, che celebrerà qui domenica il primo servizio divino pei vecchi cattolici, fu colpito dalla scomunica.

Perpignano, 3 aprile.

Si ha da Barcellona, 31: Il Governo annunzia di aver comperato 40,000 fucili pei volontari della Catalogna, dichiarando che darà un grande impulso alle operazioni di guerra contro i carlisti.

I carlisti fucilarono presso Berga una sessantina d'uomini capitolati, appartenenti al battaglione franco della Catalogna.

Le autorità di Madrid presero misure per proteggere il Municipio contro le dimostrazioni progettate.

Londra, 3 aprile.

Il *Times* crede ad un nuovo rialzo dello sconto.

Vienna, 3 aprile.

Camera. — Il Presidente del Ministero annunzia che l'Imperatore sanzionò il progetto per la riforma elettorale.

La Camera ed il pubblico accolgono questa dichiarazione con grandi dimostrazioni di gioia e con grida di *viva l'Imperatore!*

Nuova-York, 2 aprile.

Nel naufragio dell'*Atlantic* gli annegati sono 560, fra cui 350 donne e ragazzi: 415 sono i salvati.

Madrid, 3 aprile.

Un agente carlista, eccitante i soldati all'insubordinazione, fu arrestato ieri nella caserma dell'artiglieria.

Valenza, 3 aprile.

In seguito a sanguinosa collisione fra carlisti e volontari repubblicani, un carlista rimase morto, ed un volontario gravemente ferito.

Vienna, 3 aprile.

L'Imperatore, ricevendo la Delegazione ungherese, rispose al discorso del Presidente, constatando con grande soddisfazione che le relazioni coll'estero continuano eccellenti. Il suo abboccamento coi potenti Sovrani dei due imperi vicini è giustamente considerato come una garanzia di pace. La visita dei Sovrani in occasione dell'Esposizione non potrà destare che le stesse speranze.

L'Imperatore ricevette quindi la Delegazione austriaca, rispondendo al discorso del Presidente nella stessa maniera.

Roma, 3 aprile.

Senato del Regno. — Borgatti svolge la sua proposta consistente in tre articoli per modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario e sul Codice di procedura civile per quanto riguarda il Pubblico Ministero. La proposta è presa in considerazione quasi alla unanimità.

Continuasi la discussione sul Codice sanitario.

Versailles, 3 aprile.

Assemblea — Leggesi una lettera di Grevy, con cui persiste nel ricusare la presidenza.

Domani avrà luogo l'elezione del presidente.

Riprendesi la discussione della legge sul Municipio di Lione.

Il ministro dell'interno accetta il progetto della Commissione, considerandolo come una soluzione provvisoria.

La Camera decide con 448 voti contro 203, di passare alla discussione degli articoli.

Pietroburgo, 3 aprile.

Il capo della terza sezione del Gabinetto dell'Imperatore, sottopose al Comitato per gli affari polacchi le misure per migliorare la situazione degli emigrati e degli esiliati polacchi amnistiati che ritornano in patria.

Onnibu Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Affari più attivi e prezzi ben tenuti nell'interno della Francia. A Parigi 2 aprile, mercato del frumento nullo. Per vendere bisogna accordare grandi concessioni. Ecco i prezzi fatti: frumento scelto da 39 a 40; ordinario da 35 a 38 per sacco di 120 kil.; frumento da semina da 30 a 34 i 100 kil. Farine calme ed in ribasso; 8 marche a 69 50; superiori a 69 25. La segale fermissima e senza variazioni a L. 20 25 i 115 kil. Avena in ribasso di 50 cent. per 100 kil. Si quotavano da L. 18 a 18 25 le qualità ordinarie; da 18 25 a 18 50 le buone nere e da 18 50 a 19 le scelte.

Ribasso nei cereali a Liverpool e nelle qualità inferiori in Inghilterra. Rialzo in Olanda, Belgio e Germania.

Marsiglia, 1° aprile, mercato calmo. Venditori più arrendibili; vendita 4000 ett. di cui 640 Burgas 128|124 a 38 75; 1600 Selafkia bianco 126|121 a 36 25, rivendita; 400 Spagna bianco 128|124 a 43; 1360 id. id. a 43 25 arr. 15 aprile.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi 18,317.

MERCATO DI CHIERI.
(Nostra corrispondenza).

1° aprile. — Mercato molto animato, il frumento in lieve aumento e la meliga in ribasso. Il bestiame da macello molto ricercato in tendenza di rialzo.

Frumento 1° q. per ettolitro		L. 22 21	
Miglio	»	» 11 92	
Meliga 1° q.	»	» 15 39	
120 Fieno	mir.	L. 0 60	a 0 70
52 Paglia	id.	» 0 42	a 0 53
116 Buoi 1° q. il mir.		L. 11 —	a 11 50
48 Idem 2° id.	id.	» 9 50	a 10 —
42 Vitelli 1°	id.	» 11 —	a 11 50
26 Idem 2°	id.	» 10 50	a 11 —
23000 Pali da vigne cad.	»	0 41	a 0 50

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 2 aprile 1873.

500 ett. Frumento (prezzo medio)		L. 21 25	
66 » Segala	id.	» 18 85	
20 » Avena	id.	» 9 10	
250 » Meliga	id.	» 15 16	
3 » Miglio	id.	» 11 48	
14 » Riso	id.	» 33 56	
75 » Castagne	id.	» 29 41	
40 Buoi 1° qual.	al miria	L. 10 75	
315 Idem 2° id.	id.	» 9 50	
20 Vitelli 1° id.	id.	» 11 40	
217 Idem 2° id.	id.	» 10 35	
54 Giovenche	id.	» 3 25	
275 Maiali da latte da lire 7 a 70 caduno.			
1500 mir. Canapa greggia	al mir.	L. 9 50	
45 » Seme di canapa	id.	» 6 —	
1000 » Cordame	id.	» 10 —	
625 » Olio fino d'oliva	id.	» 16 50	

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

2 aprile. — Mercato animatissimo, tendenza al rialzo. Continuano ricercatissimi i capi da macello.

Frumento 1° q. per ettol.		L. 31 23	a 31 28
Id. 2° q.	»	» 21 69	a 27 33
Segala	»	» 19 95	a 19 95
Avena	»	» 7 57	a 8 24
Riso bianco	»	» 30 36	a 32 92
Meliga 1° q.	»	» 16 92	a 16 92
Idem 2° q.	»	» 12 58	a 15 62
15 mir. Castagne fr.	»	» 2 —	a 2 50
230 » Id. secche	»	» 3 —	a 3 20
140 » Mele	»	» 1 50	a 5 —
270 » Patate	»	» 1 70	a 1 80
15 » Rape	»	» 1 —	a 1 10
190 » Cipolle	»	» 2 70	a 2 50
1780 » Legna forte	»	» 0 30	a 0 32
750 » Idem dolce	»	» 0 20	a 0 26
1790 » Fieno	»	» 0 55	a 0 60
540 » Paglia	»	» 0 45	a 0 50
Buoi da macello	N. 40	L. 500	a 560
Idem da tiro	» 45	» 400	a 480
Vitelli sanati	» 130	» 190	a 230
Id. da 1 a 30 giorni	» 120	» 70	a 105
Moggie	» 85	» 200	a 300
Maiali	» 115	» 45	a 90

Borsa di Genova. — 3 aprile.

La Rendita a 74 10 cont.

Azioni Banca Nazionale a 2485.

Il Mobiliare a 1223, 1225.

Le azioni Regia Tabacchi a 935, 937.

Le Meridionali a 475.

Francia breve lettera a 113 70, danaro a 113 50.

Londra a vista lettera 28 69, danaro 28 86.

Marenghi da 22 73 a 22 74.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 3 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 95
» » fine mese	74 07 1|2
Prestito nazionale 1866	73 —
» » stallonato	65 —
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	793 —
» Banca Veneta	302 —
» Banca di Torino	880 —
» Banca generale	520 —
» Banca di Costruzione	577 —
» Banca Industriale	283 50
» Banca Credito Milanese	265 —
» Banca Italo-Germanica	554 —
» Banca Cotonificio	303 —
» Banca Lanificio	264 —
» Regia Tabacchi	342 —
» Ferrovie Meridionali	475 —
» Ferr. Romane	125 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	200 50
» Ferr. Sarde	227 —
» Regia Tabacchi	546 —
» Beni Demaniali	513 —
» Ecclesiastiche	85 —
Buoni ferrovie Meridionali	563 50
Cambi sopra Francia a vista	113 60
» Londra a tre mesi	28 60
» Francoforte a tre mesi	241 1|2
» Vienna a tre mesi	258 —
I pezzi da 20 fr.	22 73
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

Firenze,	2	3
Rendita al 5 0|0	74 27	74 15
Oro lettera	22 71	22 72
Londra lettera	28 55 5	28 57
Cambio su Parigi	113 50	113 50
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	940 —	937 —
Banca Nazionale	2480 —	2484 50
Az. ferr. Merid.	474 —	475 50
Obblig. »	223 —	223 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1765 00	1764 —

Credito mobiliare	1225 —	1222 50
Italo-Germaniche	550 —	552 50
Parigi,	2	3
Nuovo Prestito	91 05	91 05
Rendita francese	55 80	55 85
Rendita Italiana	64 65	64 90
F. Lombardo-Venete	447 —	442 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4350 —	4400 —
Ferr. Romane	115 —	108 75
Obblig. idem	176 —	180 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 —	195 —
Obbl. ferr. Merid.	196 —	198 25
Cambio sull'Italia	12 1|2	12 1|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	435 —	481 25
Azioni regia Tabacchi	850 —	837 —
Prestito	89 70	89 75
Londra a vista	25 41	25 42
Aggio dell'oro	4 1|4	4 1|4
Consolidati Inglesi	92 15|16	92 15|16
Vienna,	2	3
Mobiliare	334 50	331 75
Lombarde	189 50	188 50
Austriache	331 50	330 50
Banca Nazionale	950 —	961 —
Napoleoni d'oro	8 73	8 73 5
Cambio su Londra	108 90	108 80
Rendita austriaca	73 —	72 10
Id. in carta	70 35	69 60
Berlino,	2	3
Austriache	203 1|4	203 —
Lombarde	115 3|4	115 1|4
Mobiliare	204 1|2	203 1|2
Rendita Italiana	63 3|8	63 —
Londra,	2	3
Consolidato Inglese	93 —	93 1|4
Rendita Italiana	64 —	63 7|8
Spagnuolo	22 1|4	21 7|8
Turco	54 5|8	54 3|4

Nuova York, 2. — Oro 117 3|8.

MERCATO DI MILANO.
2 aprile 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 24 —	a 29 10
Granoturco	»	» 12 65	a 14 70
Segala	»	» 17 45	a 18 80
Riso nostr. (dazio escl.)		» 29 45	a 34 25
Riso pagl.	(idem)	» 29 45	a 33 20
Avena	(idem)	» 6 75	a 7 65

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 aprile 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 73 95 74 05 (74) 74 05 (74) 05.

Corso legale 74.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 72 50.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 825 50 826 50 25 824 50 823 825.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 879.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 120.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 446.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 217 50.

Pezza d'oro da L. 22 76 a 22 78.

CAMBI	a vista dan.	lettera	per 3 mesi dan.	lettera
Svizzera(*)	113 70	113 90	— —	— —
Francoforte	— —	— —	241 50	242 —
Lione(**)	113 60	113 75	— —	— —
Londra (***)	— —	28 57 1|2	28 62 1|2	

(*) Sc. 5 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
4 aprile 1873.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Affari quasi nulli. La Rendita incepparsa non si scostò punto dai prezzi di 74 cont. e 74 15 fine. Le az. Banco Sconto esordirono a 825 1|2 cont., ma in fine di borsa ricaddero a 823 fine offerte. Ferme le obbl. Romane diedero luogo a transazioni a 203 1|2 204 contanti.

Le az. invece deboli piegarono a 122, 123. La Banca Naz. erano tenute a 2480, le Torino a 872, 874 cont. ed i Mobiliare a 1220 con poca domanda a 1216.

Oro 22 77.

Condizione Pubblica delle Sete
Torino, 3 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	502 24
Trama	1	80 20
Greggia	1	108 05
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	690 49

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 88.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 3 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	999 11
Trama	1	99 11
Greggia	4	511 46
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1609 67

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 70. Chilogrammi 6,337. 39.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Lione, 3. — Affari in sete svogliati; prezzi debolissimi.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini	Balle	22	Balle	5
Trame	»	9	»	18
Greggie	»	21	»	14
Pesate	»	2	»	38
Totale	Balle	54	Balle	75

Peso totale, chilog. 2,612.

TEATRI

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *La Cenerentola.*

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia T. Salvini rappresenterà: *Gionit il Guardacoste.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta: *La caccia alla civetta — Lo spaccamonti — Sant'Antonio mediatore al matrimonio.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia G. Mazzocca rappresenterà: *Lord Spleen. — Un signore ed una signora.*

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *La ridicola rassomiglianza dei due gobbi Meneghino e Beltramino.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *La Cometa del 1872*, rivista mai più vista, in 4 parti e 14 quadri con musica e ballo, nella quale vi prenderà parte Arlecchino. — **La gran Cometa** sarà visibile ad occhio nudo alle ore 8 di questa sera.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

938 NEL FALLIMENTO

di Raffaele Marengo, già negoziante in telerie in Torino ed a Firenze.

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere ai sindaci definitivi signori Luigi Malacarne e Carlo Scorlino e ditta Ostertag e Rissone, residenti in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor giudice delegato alla procedura, cav. Vincenzo Anglesio, alli 3 del prossimo maggio, alle ore 10 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 31 marzo 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

949 CITAZIONE

Con atto 28 scorso marzo dell'usciere Federico Giriodi, registrato a debito nel giorno successivo al num. 2489, colla tassa di L. 1 20, sull'instanza di Giuseppe Suppo, qual tutore dell'interdetta Maria Terramino, residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 22 novembre 1871, rappresentata dal causidico sottoscritto venne citato Francesco Nuris, già residente sulle fini di Torino, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire avanti il signor presidente del tribunale civile di Torino, alle ore otto e mezza mattutine delli 9 corrente per vedersi fissare l'udienza per l'incanto dello stabile la cui subastazione venne autorizzata con sentenza dello stesso tribunale, in data 4 novembre 1872, registrata con marca da L. 1 20, debitamente annullata.

Tale citazione venne eseguita a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile.

Torino, 2 aprile 1873.

Vana p. c.

946 NUOVA CITAZIONE

per l'effetto di cui all'art. 382 codice procedura civile.

Con atto 21 marzo p. p. dell'usciere Chiri, a richiesta di Coalova Battista, residente a Treviso, e Serra Giuseppe, residente in Giaveno, curatore del minore Coalova Andrea, ammessi alla clientela officiosa con decreto di questa Commissione 20 dicembre 1872, venne nuovamente citato, colla forma prescritta dall'art. 141 cod. proc. civ., Coalova Battista, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in giudicio formale entro giorni 10 innanzi questo tribunale, per ivi vedersi provvedere sulla instanza già proposta in citazione 16 detto marzo per la divisione dell'eredità di altro Battista Coalova.

Saluzzo, 2 aprile 1873.

Avv. Iesaco p. c.

Incanto definitivo.

Il grandioso ***moderno stabilimento di filanda e filatoio già proprio della Casa Bancaria fratelli BOLMIDA***, posto in Perosa, circondario di Pinerolo, alla distanza di 50 chilometri circa da Torino, ampiamente provvisto di forza motrice, a cui vanno uniti una pista del talco, diverse case, giardino e beni coltivi, del quantitativo in complesso di ettari 5, 80, 23, sarà definitivamente deliberato a colui, che all'udienza dell'8 aprile 1873 del Tribunale di Pinerolo farà maggiore offerta in aumento alle L. **301,700**, a cui trovasi provvisoriamente venduto. 269

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

Avviso di secondo incanto.

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con avviso d'asta in data 26 marzo p. p., si fa noto al pubblico che nel giorno di martedì 8 corrente, alle ore undici antimeridiane in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto **della provvista di mobili agli uffici del Comando di Legione dei Reali Carabinieri in Torino.**

Il prezzo d'appalto rimane stabilito nella somma di L. 5044 e la sua aggiudicazione seguirà col metodo delle candele, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a definitivo deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed in mancanza di oblatori, potrà dall'Ufficiale che presiede all'incanto essere accettata un'offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale.

I lavori saranno intrapresi appena stipulato il contratto ed ultimati nel termine di 3 mesi, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un ingegnere capo governativo o provinciale e depositare presso la segreteria della Provincia un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto la somma di L. 400 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella cassa dello Stato a ciò autorizzata, della somma di lire 500, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 2 aprile 1873.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

948

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
del Laboratorio Pirotecnico di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 21 aprile 1873, alle ore 3 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore di questo Laboratorio e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, all'appalto seguente: per la provvista di M. Q. 4000 Filaticcio a L. 3, 15 il M. Q., per l'importo di L. 12,600,

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni sessanta per la prima metà e novanta pel rimanente, a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso non minore del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno 21 aprile 1873, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o nelle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1300 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti a detta impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, 1° aprile 1873.

PER LA DIREZIONE
Il Segretario **G. Garrone.**

932

927 INSTANZA

per nomina di perito.

Cantalupo Gioachino fu Carlo, residente in Alba, col ministero del causidico Francesco Cantalupo intimava a Musso Domenico e Paolo fu Severo fratelli, residenti a Serralunga, atto di precetto 22 scorso febbraio pel pagamento fra giorni 30 delle somme in esso specificate a pena di vendita per subasta degli stabili nel medesimo descritti.

È scaduto ogni termine utile ed il creditore è obbligato a proseguire l'intrapreso giudizio di subasta.

A tal effetto ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba per la nomina a perito del geometra Giacinto Rolfo in Alba esercente, onde procedere alla perizia e stima degli stabili subastandi in conformità del disposto dall'art. 663 del vigente cod. di proc. civ.

Alba, 31 marzo 1873.

F. Cantalupo p. c.

917 CITAZIONE

Sull'instanza di Giovanna Francesca moglie di Antonio Armondino, residente a Orbassano, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 28 febbraio 1873, rappresentata dal causidico cav. Cesare Clara, è stato citato, secondo il prescritto dell'art. 141 del codice di procedura, Luigi Francese, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Torino il giorno 25 aprile 1873, ore 8 di mattina, per vedersi assegnare alla instante una quota corrispondente al decimo dell'eredità paterna, e così condannare esso in compagnia dei suoi due fratelli Giuseppe ed Antonio, al pagamento di L. 1522, cogli interessi e colle spese, con sentenza esecutoria.

Torino, 31 marzo 1873.

Bergamasco Luigi sac.

947 CITAZIONE

Instanti le signore Francesca Gallo vedova Caldera ed Adelaide Golutti nata Caldera, dimoranti in Torino, vennero, a mente e forma di cui all'art. 141 del cod. di proc. civ., citati li Carolina Riberi e Luigi coniugi Viale, già dimoranti in Cuneo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire il giorno 23 corrente nanti il tribunale civile di Cuneo, per ivi vedersi far luogo in contraddittorio delle Luigia e Marianna sorelle Riberi alla domanda di divisione delli stabili caduti nelle eredità dei rispettivi loro genitori Ludovica Falco e Stefano coniugi Riberi, pel successivo esperimento dell'asta reale sulla parte alla detta Carolina Riberi pertoccande.

Cuneo, 2 aprile 1873.

C. Allione p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 14 marzo corrente, debitamente registrata, venne contratta Società tra li signori Bertelli Giovanni fu Giuseppe ed Alasonatti Antonio fu Domenico, residenti in Torino, per lo esercizio dello stabilimento di mercante-sarto già Bertelli Giovanni in Torino, sotto la ditta Bertelli ed Alasonatti per il periodo di anni sei a partire dal 15 stesso mese; l'amministrazione e direzione fu riservata al signor Bertelli e la firma fu fatta comune ad amendue li soci.

Torino, 31 marzo 1873.

942 Petiti p. c.

933 CITAZIONE

Con atto in data 28 marzo ultimo scorso dell'usciere Emilio Depetris, addetto al tribunale civile di Susa, ad instanza della signora Genoveffa Time moglie di Giuseppe Chiapusso, residente in Susa, venne nella conformità prescritta dalli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile, citato il signor Giovanni Antonio Perico fu Vittorio, già proprietario, domiciliato in Bruzuolo, ed ora operaio, residente a Briançon in Francia, a comparire nanti il tribunale civile di Susa, in via sommaria, alla udienza di sabato 17 maggio prossimo venturo, ore 9 di mattina, per ivi vedersi autorizzare la subasta dei suoi stabili situati in territorio di Bruzuolo, consistenti in prati, ravoire e castagneti, colle condizioni di cui in detta citazione onde venir soddisfatta del suo credito risultante da atto di precetto 21 settembre 1872.

Susa, 1° aprile 1873.

M. Buffa p. c.

925 INSTANZA

per nomina di perito.

Bottero Maddalena fu Tommaso, moglie debitamente autorizzata a stare in giudizio dal di lei marito Folghera Stefano, residente in Andorno-Cacciorna, ricorse all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Varallo per ottenere la nomina di un perito pella stima e descrizione delli stabili proprii di Folghera Giacomo fu Giovanni, residente a Piode, e situati in detto Comune, sui quali intende agire in via di subasta.

Varallo, 30 marzo 1873.

Tonetti Carlo Giovanni p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

La cessata ditta Ajello, Copello e Carpenetto, rappresentata dal signor commendatore Luigi Ajello, residente a Torino, eleggente domicilio in Ivrea presso il suo procuratore Giovanni Girelli, per atto in data d'oggi dell'usciere Cerato, citò a comparire avanti il tribunale civile d'Ivrea, all'udienza delli 10 aprile prossimo, li Giglio Vincenzo, Antonio ed Orsola fratelli e sorella quali unici eredi del loro padre Giglio Alessandro, già domiciliati in Ivrea, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per ivi, con sentenza esecutoria vedersi dichiarare tenuti al pagamento verso l'instante del capitale di L. 15,000, cogli interessi e spese, residuo contabilità dal Giglio Alessandro incontrata quale subappaltatore incaricato della provvista di oggetti di casermaggio alle truppe stanziate in Ivrea.

Ivrea, 27 marzo 1873.

582 Girelli p. c.

930 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi ha deliberato lo stabile infra descritto, caduto nel giudicio promosso dalla ditta G. A. Jarak e Compagnia, corrente in Torino, contro li coniugi Bustino Luigi e Giulia Picco, residenti in questa città ed eredi di Teppati Luigi, a favore di Alloi Antonio fu Filippo, residente pure in Torino, sul prezzo di L. 17,050.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa sito in questa città, Borgo San Donato, num. civico 11 e num. 154 di mappa, sezione 61ª, di are 1, 50, a cui sono coerenti la via Balbis a due parti, la via Bozzanigo e Carlo Goria.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade il giorno quindici prossimo mese di aprile.

Torino, 31 marzo 1873.

G. B. Sibilla caus.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si rende noto a chi di ragione, che ad istanza del procuratore capo Vincenzo Milone, residente in Susa, il tribunale civile di detta città con sua sentenza delli 5 maggio 1872 autorizzò in odio di Giannetti Giovanni Felice fu Pietro di Chianocco, la subasta del corpo di casa con revasio ed annesso prato ed orto, ravoira e rocche, da questi posseduto nel territorio di Chianocco, borgata Grangia, descritto in mappa alli numeri 2070 e 2071, regione Sant'Ippolito, detta la Piazza, fra le coerenze a mattina di Rubella Battista, a del mugnaio Demo, a giorno della vedova e degli eredi di Antonio Didero, a sera di Bar Edoardo, ed a notte di Giovanni Didero, della superficie di are 8, centiare 97, in un sol lotto, ed al prezzo di L. 500 offerto dall'instante e sotto quelle altre condizioni apparenti dal bando venale 5 febbraio ultimo scorso; autentico Fissore cancelliere, visibile all'ufficio del procuratore sottoscritto.

Colla succitata sentenza si dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita di detto stabile, e fu delegato per l'istruttoria del medesimo il signor giudice avvocato Lorenzo Lago, ordinando ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del lodato tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Con ordinanza dell'illustrissimo signor presidente del lodato tribunale delli 27 gennaio prossimo passato, venne fissata per l'incanto dello stabile suindicato l'udienza che sarà dal detto tribunale tenuta alle ore 9 antimeridiane del 10 aprile prossimo venturo.

Susa, 6 marzo 1873.

657 Vincenzo Milone p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta e graduazione promosso avanti il tribunale civile di Biella, ad instanza del sig. Regis Francesco fu Michele, domiciliato a Mosso Santa Maria, con volontario intervento delle di lui sorelle Matilde e Maria, contro Regis Michele fu Carlo minore in persona del suo tutore Sella-Ciaffet Giovanni, domiciliato pure in detto luogo, e dietro la sentenza del lodato tribunale in data 17 gennaio ultimo scorso, colla quale autorizzavasi in odio di quest'ultimo la subasta degli stabili in essa sentenza descritti, dichiaravasi aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegandosi il sig. giudice avv. Bertolina per l'istruzione del relativo giudicio, con ordine ai creditori di depositare presso la cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai giustificativi titoli entro il termine di giorni 30 decorrendi dall'intimazione loro del bando venale, l'ill.mo sig. presidente dello stesso tribunale con suo decreto in data 24 marzo andante fissava per l'incanto dello stabile unico situato sul territorio di Mosso Santa Maria, consistente in un corpo di casa civile e rustico, l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 12 meridiane delli 9 prossimo venturo mese di maggio, mandandosi al signor cancelliere del tribunale di compilare il voluto bando venale, quale venne compilato sotto la data 25 marzo andante, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale e presso l'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Biella, 26 marzo 1873.

880 Borsetti sost. Dematteis p. c.

941 CITAZIONE

in via di reiterazione.

Con atto in data d'oggi dell'usciere Agostino Scaravelli, sull'istanza delli signori Borrone teologo don Giuseppe e colonnello Ferdinando, residenti in Torino, venne citata nella conformità prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, Gemelli Giacinta fu Giuseppe, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la Corte d'appello di Torino, in via formale, nel termine di giorni 25, per vedersi, in riparazione della sentenza del tribunale civile della stessa città 25 novembre 1872, accogliere le conclusioni delli signori fratelli Borrone prese in primo giudizio e quelle altre che occorresse di prendere, con prefiggersi in ogni caso agli eredi di Giovanni Antonio Gemelli e di Michelangelo Salvai, breve perentorio termine per eseguire il riscatto del censo Barbonese e per soddisfare alli signori Borrone ogni residuo del prezzo rimanente a fronte dell'instromento 2 novembre 1811, rogato Gaspari.

Tale citazione venne fatta in reiterazione di quella seguita li 18 scorso febbraio col mezzo dell'usciere Angelo Ajmasso, con diffidamento alla Giacinta Gemelli, che non comparendo, la causa sarà proseguita in sua contumacia.

Torino, 1° aprile 1873.

E. Varese sost. Lasagna p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.